Fonte Repubblica.it AMSTERDAM - Asma, enfisema e fibrosi polmonare: malattie diverse ma con una causa comune. Sta nel miscuglio di polveri sottili e gas tossici che entrano nei nostri polmoni prodotti dal traffico cittadino, incrementata dal miscuglio autoprodotto dai fumatori. Polveri e gas hanno una potente azione irritante sui bronchi dove attivano reazioni immunitarie spropositate che, a lungo andare, innescano allergie a pollini e ad altre sostanze naturali di per se innocue, ed è l'asma. Oppure i bronchi, per difendersi, producono molto muco che ostacola la fuoriuscita dell'aria (broncopatia cronica ostruttiva), distrugge uno dopo l'altro gli alveoli polmonari che catturano l'ossigeno (enfisema). Infine, recenti ricerche, mettono tra le conseguenze del miscuglio anche la fibrosi polmonare, malattia una volta rara ma in veloce espansione, causata da una abnorme produzione di tessuto cicatriziale nel polmone (i dettagli nell'articolo a destra, ndr). Tre malattie, esito di diverse vulnerabilità, predisposizioni, familiarità, con prognosi opposte (enfisema e fibrosi polmonare non lasciano speranze) ma che alla base hanno tutte l'inquinamento dell'aria che respiriamo, dato che il 70% dei malati non ha mai fumato una sigaretta. Queste le protagoniste del recente congresso della Società Europea delle Malattie Respiratorie di Amsterdam. Preoccupa l'aumento dei casi. Tra meno di dieci anni solo l'enfisema sarà la terza causa di morte al mondo dove in questo momento ci sono 80 milioni di invalidi perché cadono in affanno e gli manca l'aria anche per un minimo sforzo. Se ne è accorta la politica. "A settembre si è svolto il secondo summit della storia che l'Onu ha dedicato a problemi medici - racconta Francesco Blasi del Policlinico di Milano che da quest'altr'anno sarà presidente della Società Europea della Malattie Respiratorie - Oltre dieci anni fa riguardò l'Aids. Quest'anno le Nazioni Unite si sono occupate di malattie croniche che vede tra le principali proprio queste malattie respiratorie. L'Unione Europea invece ha riservato per la prima volta dei fondi, 31 milioni di euro, alla ricerca su asma e enfisema che saranno triplicati nel prossimo programma di ricerche che inizia nel 2014". Al momento l'enfisema non è guaribile. L'obbiettivo è di renderlo prevenibile. "Come medici - continua Blasi - possiamo studiare nuove strategie di diagnosi precoce e cercare di sfruttare meglio quelle disponibili, prima di tutte la spirometria, esame che misurando con precisione i volumi di aria scambiata dal polmone coglie l'instaurarsi dell'insufficienza con largo anticipo sull'arrivo dei sintomi. Prima si interviene con le cure e più si allunga la sopravvivenza. Purtroppo oggi abbiamo il problema opposto, col 70-80% dei pazienti che vengono diagnosticati tardi. Intanto i costi volano. In Lombardia ogni anno finiscono in ospedale 16 mila pazienti per una riacutizzazione dell'enfisema. Di questi muore il 5% (871 persone). Degli oltre 15 mila sopravvissuti l'80% subirà un secondo ricovero nei due anni successivi dove un ulteriore 5% non sopravviverà. Costi: 10 mila euro solo per il ricovero e i controlli successivi". A cui vanno aggiunte le giornate di lavoro perse dal malato, dai familiari, l'invalidità permanente, il mancato guadagno del malato e dell'azienda per cui lavorava. Le cure disponibili per l'enfisema (broncopneumopatia ostruttiva il termine medico preciso) variano a seconda dello stadio della malattia, ma senza una diagnosi precisa è più difficile scegliere la terapia migliore. Anche per questo, si cerca di mettere a punto farmaci a doppia azione, quella dei classici dilatatori dei bronchi e quella che gli impedisce di chiudersi. Proprio ad Amsterdam sono stati illustrati i risultati positivi della sperimentazione, validi per ottenere l'immissione in commercio di un nuovo farmaco. Messo a punto dalla Novartis, rallenta ulteriormente la progressione della malattia. Al momento quindi, l'unica mossa vincente contro l'enfisema rimane combattere l'inquinamento delle città.